

Jonty Allcock

# COMANDAMENTI IMPOSSIBILI

Ubbidire a Dio anche  
quando sembra impossibile



*Titolo originale:*

“Impossible Commands”

© Jonathan Allcock, 2019

The Good Book Company, 2019

All rights reserved

*Edizione italiana:*

“Comandamenti impossibili”

Ubbidire a Dio anche quando sembra impossibile

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adi-media.it](http://www.adi-media.it)

*Servizio Pubblicazioni delle*

*Chiese Cristiane Evangeliche*

“Assemblee di Dio in Italia”

Marzo 2021 - Tutti i Diritti Riservati

*Traduzione:* A cura dell'Editore - D.M.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 198 6

## INTRODUZIONE: UN SOGNO IMPOSSIBILE?

Immagina una vita in cui ubbidire a Dio sia fonte di gioia e di un profondo appagamento. Immagina una vita in cui l'ubbidienza non sia un peso, ma piuttosto diventi il desiderio e l'aspirazione del nostro cuore.

Non sembra un sogno impossibile?

Forse ti sorprenderà sapere che questo è esattamente il tipo di vita che la Bibbia ci incoraggia a condurre. Dio ci offre una vita di gioiosa (e non infelice) ubbidienza. Ecco perché troviamo delle persone che dicono al Signore cose di questo genere:

“Le tue testimonianze sono meravigliose; perciò l'anima mia le osserva” (Salmo 119:29).

L'ubbidienza è mossa da una gioiosa meraviglia nei confronti della bontà dei comandamenti divini. Lo scrittore di questo Salmo non ubbidisce perché si sente in dovere di farlo. Ubbidisce perché desidera farlo.

Eppure, probabilmente non sono l'unico a constatare che la mia esperienza di ubbidienza, spesso, non è propriamente questa.

Sì, so che dovrei ubbidire a Dio, ma tutto finisce qui. È qualcosa che *dovrei* fare.

Un po' come fare esercizio fisico regolarmente, mangiare cibo salutare e andare dal dentista per controllare il tartaro.

So che dovrei fare queste cose, ma non figurano in cima alla lista delle pratiche "che mi recano gioia". Cerco di evitarle. Le rimando il più possibile. E quando mi assale qualche senso di colpa, faccio il minimo indispensabile. Quindi trovo delle scuse, oppure ridefinisco le regole, in modo che "cibo salutare" significhi bere Coca Cola Light al posto di quella classica e mangiare dolci soltanto un giorno sì... e l'altro pure!

Molti credenti vivono la loro vita nella consapevolezza di dovere ubbidire a Dio, perciò cercano di farlo, ma lo trovano quasi impossibile. Tutto ciò li lascia nello sconforto, in preda al rimorso, oppure li porta ad accampare scuse e ridefinire le regole per evitare quello scomodo senso di colpa.

Probabilmente non occorre dirti che si tratta di uno stile di vita che alimenta una costante infelicità. Possiamo facilmente concludere di essere "mancanti" nell'area dell'ubbidienza a Dio. Possiamo essere piuttosto pessimisti e negativi nei nostri stessi confronti. I comandamenti di Dio ci fanno decisamente stare male.

Questo libro parla dell'ubbidienza, ma non di quel genere di ubbidienza.

Desidero invitarti a rivedere il motivo per cui ubbidiamo e il modo nel quale ubbidiamo. Sarebbe fantastico chiedere

a Dio di spostare l'ubbidienza dalla categoria del "devo" alla categoria del "voglio", e dal "non ci riesco" al "ce la farò".

È di questo che abbiamo bisogno. Non semplicemente di un cambiamento nel nostro comportamento, ma di un cambiamento nei nostri desideri.

Vedremo che l'ubbidienza è davvero importante. Non è bene alzare le spalle e usare la grazia di Dio come una scusa per ignorare la realtà del peccato. Dio ci salva ma non indipendentemente dalla nostra ubbidienza. Eppure dobbiamo sapere in virtù di quale genere di ubbidienza Egli abbia applicato anche a noi la Sua salvezza gratuita.

Immagina di lavorare su una nave. Stai sgobbando in sala macchine, dove fa caldo e i fumi del diesel ti riempiono i polmoni. Il rumore dei motori ti rimbomba nelle orecchie e sovrasta ogni altro suono. Riesci a malapena a respirare e hai la sensazione che ti manchi l'ossigeno.

L'ubbidienza a Dio, in alcune circostanze suscita esattamente questa sensazione.

Non deve essere così. Voglio invitarti a lasciare la sala macchine e a dirigerti verso il ponte. Hai bisogno di fare un respiro profondo e di riempirti i polmoni della meravigliosa grazia di Dio. Respira nel Suo amore e nel Suo perdono. Fissa il tuo sguardo su Gesù, Colui che è morto per pagare saldando il conto della nostra disubbidienza. Ricevi la Sua misericordia e l'approvazione di cui abbiamo bisogno.

Esiste un modo per ubbidire ai comandamenti di Dio e rallegrarsene. E inizia con una precisa consapevolezza: quando pensi che tali comandamenti sembrano impossibili, hai perfettamente ragione: lo sono realmente!

## Capitolo 1

# PER “IMPOSSIBILE”, INTENDO IMPOSSIBILE

**N**ella vita ci sono cose che sono oggettivamente difficili. Sarebbe difficile far entrare un cammello nel vano posteriore di una monovolume di medie dimensioni. Richiederebbe un certo sforzo, un po' di sudore e parecchia determinazione. Ma suppongo che si potrebbe fare. Confesso di non aver mai provato, ma forse non è impossibile.

Non è di tali cose che tratta questo libro. Non stiamo parlando di qualcosa di difficile.

Un cammello potrebbe passare attraverso la cruna di un ago? Questo è già un altro paio di maniche. È decisamente fuori portata, non soltanto tenendo conto della nostra esperienza, ma anche del più ardito sforzo dell'immaginazione umana. Neppure il più ottimista ed entusiasta cammello contorsionista ci proverebbe.

È di tali cose che tratta questo libro. Stiamo parlando di qualcosa che è assolutamente impossibile, sotto ogni punto di vista. Sicuramente al di fuori delle capacità umane. So che può sembrare strano, eppure se non abbiamo mai tratto gioia dalla nostra ubbidienza, dobbiamo realmente partire da questo punto. L'ubbidienza ai comandamenti divini, per noi è semplicemente impossibile.

In Marco cap. 10, Gesù si servì di questa drastica immagine per aiutare i Suoi discepoli a comprendere cosa significasse seguirlo. Disse loro:

“È più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio”  
(Marco 10:25).

Gesù non stava semplicemente spiegando che era difficile, stava dicendo che era assolutamente impossibile. Finché non ci misuriamo con questa impossibilità, resteremo intrappolati all'interno di un circolo infinito di sforzi, tentativi, impegni e inevitabili frustrazioni.

## **SÌ, POSSIAMO**

C'è qualcosa, in noi, che non ama sentirsi dire che determinate cose risultano impossibili. Viviamo nella cultura del “si può fare”, con un'intera generazione cresciuta sentendosi dire che può fare qualunque cosa desideri.

Siamo costantemente sollecitati da messaggi che ci suggeriscono che non c'è nulla di “impossibile”. Puoi fare tutto quello

che desideri, e raggiungere qualsiasi obiettivo, senza alcuna preclusione. Alcuni anni fa, partecipai a una recita di scuola elementare, nella quale era impegnato uno dei miei figli. Tutta la classe cantava magnificamente, con un volto raggianti.

Con cuore entusiasta, ci dicevano che avrebbero potuto fare qualunque cosa, ma proprio tutto bastava soltanto credere in sé stessi.

Questa è la cultura in cui viviamo (Sic!). A prima vista sembra una prospettiva positiva e allettante, ma in realtà è deleteria. Semplicemente non è vera. Quando falliamo, la colpa è solamente nostra. Dopotutto, avevamo la possibilità, avremmo soltanto dovuto crederci maggiormente.

Tutti noi avremo sicuramente udito l'intervista di qualche atleta che ha appena vinto l'oro alle Olimpiadi. Nell'enfasi e nell'euforia del momento spesso ci si abbandona a qualche dichiarazione perentoria: "Questa è la dimostrazione che può riuscirci chiunque, basta crederci".

Ma, ovviamente, questa non è un'argomentazione valida e una tesi probante. Per ogni vincitore, ci sono centinaia di perdenti. Centinaia di persone che hanno dedicato la propria vita a inseguire il sogno olimpico e non hanno conseguito il risultato sperato.

E molti di noi approcciano la vita cristiana con una logica analoga. Pensiamo di essere in grado di ubbidire ai comandamenti di Dio se solamente ce la mettiamo tutta.

In questo modo, passiamo la nostra vita tentando di spingere il metaforico cammello nel sedile posteriore della metaforica auto e ci sentiamo entusiasti quando facciamo qualche progresso, e dei falliti quando la gobba sporge ancora dal finestrino.

Pensiamo di potercela fare. Ci dicono che possiamo farcela. Sappiamo che dovremmo essere in grado di farlo. Se non ci riusciamo, c'è qualcosa che non va in noi. E così tutti facciamo finta che lo stiamo facendo, quando in fondo sappiamo che non è così.

Ecco la follia della nostra vita. È la schiavitù dell'impossibile.

## NO, NON POSSIAMO

Soltanto Gesù può interrompere questo circolo infinito. Egli è molto più schietto con noi. Ciò che riguarda Dio e il Suo Regno, noi non possiamo farlo. Semplicemente non ne siamo capaci. Non importa quanto ci sforziamo e la determinazione che poniamo nel perseguire il nostro intento: il cammello non entrerà nella cruna di quell'ago. Ci autoconvinciamo che deve essere possibile; pensiamo che magari siamo l'eccezione. Non lo siamo affatto.

Immaginiamo che, se soltanto ci sforzassimo un po' di più, potremmo ubbidire a Dio, piacergli ed entrare nel Suo Regno. Ma non possiamo.

“Impossibile” è un termine che deve far parte del nostro vocabolario cristiano. Non sto alludendo a una mentalità negativa, ristretta e pessimistica. Sto parlando di un'onestà realistica e risoluta. Pertanto è molto importante giungere a questa conclusione: *è soltanto quando accetti l'impossibilità, che ti trovi proprio a un passo dalla vera felicità.*

Dopo che Gesù ha spiegato che per noi è impossibile, sai cosa dice? Gesù non afferma che è impossibile, in modo tale



“In tutta onestà, misurarmi  
con l'impossibilità della mia  
ubbidienza mi porta, non  
a disperare, ma ad andare  
al Dio al quale ogni cosa è  
possibile”

---

COMANDAMENTI  
IMPOSSIBILI

da indurti a smettere di provare. Egli non dice che l'impossibilità porta inesorabilmente alla sconfitta. Piuttosto, profetizza queste parole profonde e straordinarie:

“Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché ogni cosa è possibile a Dio” (Marco 10:27).

Ecco, è qui che si colloca la vera libertà cristiana. In tutta onestà, misurarmi con l'impossibilità della mia ubbidienza mi porta, non a disperare, ma ad andare al Dio al quale ogni cosa è possibile. Questo è vero nel momento in cui intraprendiamo il cammino cristiano, ed è vero per ogni atto di ubbidienza che compiamo con il proposito di seguire Gesù. Molti dei problemi che riscontriamo nel vivere per Cristo scaturiscono da una radice comune: pensiamo di potercela fare. Pensiamo che la forza risieda dentro di noi. Cominciamo a cercare di spingere il cammello. In questo libro vedremo che comprendere l'impossibilità è il primo passo verso l'ubbidienza.

## **UN TALE CHE PENSA DI POTERCELA FARE**

Facciamo un piccolo passo indietro e vediamo cosa portò Gesù a utilizzare un'immagine così drastica.

Tutto comincia con un uomo. Marco non ci fornisce altri particolari. Al v. 17 ci presenta semplicemente “un tale”.

“Mentre Gesù usciva per la via, un tale accorse e, inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?»” (Marco 10:17).

L'uomo afferra alcune cose giustissime.

Desidera sapere cosa deve fare per avere accesso al Regno di Dio. È buono che si preoccupi di questa realtà, evidentemente è consapevole di quanto sia importante. In questo mondo, Dio sta sottomettendo ogni cosa a Gesù, il Sovrano che Lui stesso ha stabilito. Questo è il piano di Dio per l'umanità, e questo tale vuole sapere come farne parte.

Ed è giusto che egli vada da Gesù. Evidentemente ha compreso che in Lui c'è qualcosa di importante, anzi di assolutamente unico.

Quest'uomo si preoccupa della cosa essenziale. Si rivolge alla persona giusta.

Tuttavia, egli giunge a una conclusione sbagliatissima. Vuole sapere che cosa deve fare. Evidentemente ha un'alta considerazione delle proprie capacità. Ha molta fiducia in sé stesso nella possibilità di corrispondere adeguatamente alle esigenze di Dio.

Ed è proprio da qui che parte Gesù.

“Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Tu sai i comandamenti: 'Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare nessuno; onora tuo padre e tua madre'»” (Marco 10:18, 19).

Gesù gli indica Dio come sommo modello di bene e inizia a elencare i comandamenti. Di fronte a tutto questo, l'uomo non appare per nulla turbato, anzi semmai ci sembra perfettamente sereno.

“Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia gioventù” (Marco 10:20).

Evidenzia tutto il suo fariseismo. Si abbandona a un'affermazione da cui non traspare la minima esitazione. Si è impegnato duramente; ha rispettato le regole; ha fatto del suo meglio. Sembra tutto giusto, nessuna sbavatura.

Ma Gesù vede le cose in maniera diversa.

## AMORE

L'espressione successiva rivela un aspetto cruciale: *Gesù, guardatolo, l'amò.*

È l'unico uomo, in tutto il Vangelo di Marco, di cui ci viene detto esplicitamente che fu amato da Gesù. È sorprendente notare come l'amore di Gesù appaia proprio in questa storia.

Gesù ama troppo quest'uomo per permettergli di continuare a restare nel suo piccolo e illusorio mondo di sudore, duro lavoro e determinazione. Gesù non vuole accarezzare il suo ego e dirgli quanto sia meritevole. Al contrario, gli dà un comandamento.

Non è difficile comprendere ciò che Gesù sta dicendo. Non è qualcosa di vago e approssimativo. Ma quest'unico comandamento va a minare interamente le fondamenta su cui l'uomo ha costruito la propria esistenza. Il comandamento è questo:

“«Una cosa ti manca! Va', vendi tutto ciò che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi»”  
(v. 21).

Non c'è spazio per la trattativa o il fraintendimento. Ecco ciò che Gesù richiede a quest'uomo. Deve sbarazzarsi di tutto ciò che ha.

“Ma egli, rattristato da quella parola, se ne andò dolente, perché aveva molti beni” (v. 22).

L'uomo lentamente si volta e se ne va. Soltanto a questo punto della storia, Marco ci passa, quasi di sfuggita un'informazione fondamentale sul conto di quest'uomo: aveva molti beni.

È un momento molto toccante. Gesù ama quest'uomo, eppure lo lascia andar via. La cosa ti sorprende? Gesù non gli corre dietro per abbassare lo standard. Non scende a patti, non cerca di rinegoziare le Sue richieste proponendo condizioni che l'uomo potrebbe essere più incline ad accettare.

Gesù esige tutto. Questo è il comandamento e non si transige.

È un comandamento impossibile. Non è soltanto impegnativo a fronte di una richiesta molto esigente. Non siamo nell'ambito del cammello infilato dentro la macchina. No, era qualcosa di letteralmente impossibile. Questo era decisamente intenzionale, fortemente voluto.

## **IL LIVELLO È TROPPO ALTO**

Perché Gesù avrebbe dovuto fissare il livello a un'altezza impossibile da raggiungere? Non perché fosse crudele e severo, ma proprio perché amava quest'uomo.

L'uomo aveva ridotto i comandamenti divini a qualcosa che avrebbe potuto tranquillamente osservare. Secondo la sua opinione della Parola di Dio, i comandamenti ivi contenuti rientravano nelle sue possibilità. *Si, posso farcela.*

Ma ora si confrontava con qualcosa che era assolutamente al di fuori della sua portata. Il comandamento che Gesù gli rivolse non era finalizzato a fargli esclamare: "Sì non c'è problema. Posso farlo. Andrò e venderò tutto".

Il comandamento che Gesù diede quel giorno, aveva lo scopo di rivelare la verità, vale a dire che l'uomo non avrebbe potuto fare ciò che pensava di poter realizzare. Il suo cuore era totalmente preso dal denaro. Il denaro era il suo dio. Lo teneva in pugno. Gesù lo sapeva e, poiché amava quest'uomo, voleva che anche lui lo sapesse. Sarebbe un grande errore pensare che Gesù stava aspettando che l'uomo andasse e facesse ciò che gli aveva detto. Non era questa la finalità del comandamento.

La risposta corretta al comandamento sarebbe stata cadere sulle proprie ginocchia e, con voce tremante, ammettere: "Non ci riesco". Soltanto allora, con l'autostima distrutta e il cuore scoperto, sarebbe stato pronto per ricevere il Regno di Dio come un bambino (Marco 10:15).

## **NON CI RIESCO**

Sono delle parole che ci vengono molto difficili da dire. Ma è fondamentale che un credente le impari. Occorre confessare la nostra tendenza naturale a dire "ci riesco". Il nostro cuore, così sicuro di sé, ha bisogno di essere messo in discus-

sione. Non perché Gesù sia duro e cattivo, non lo sarà mai, ma proprio perché Egli ci scruta e ci ama.

Gesù ci ama troppo per assecondare il nostro ego e lasciarci in balia del nostro autocompiacimento. Piuttosto, Egli ci dà dei comandamenti che vanno ben al di là della nostra capacità di ubbidire, *allo scopo di condurci a Lui*.

Il primo passo per imparare a ubbidire a Dio è comprendere, con piena e sincera consapevolezza, che **NON SONO IN GRADO** di farlo. Non riesco a ubbidire a Dio (tra parentesi, prima che tu chiuda questo libro e ti arrenda, questo non è l'unico passo. Vedremo che è possibile iniziare a ubbidire a Dio. Ci sono vari passi da fare, ma si parte da qui).

Noi non dobbiamo prendere i comandamenti di Dio ed elaborare una strategia per renderli praticabili e quindi alla nostra portata. Se facessimo questo tentativo, inevitabilmente sminuiremmo i Suoi comandamenti e, anziché ubbidire a Lui, ci atterremo alla nostra rielaborazione dei Suoi precetti, in modo tale da poterci congratulare con noi stessi e sentirci soddisfatti della nostra ubbidienza. Questa è la classica religione creata dall'uomo, ed è profondamente offensiva nei confronti di Dio.

Non bisogna avvicinarsi ai comandamenti divini con un'attitudine un po' trionfante, nella convinzione di poter fare tutto. Quando ci imbatteremo nei comandamenti divini, ci renderemo conto che vanno ben al di là della nostra capacità naturale di ubbidire.

Anziché affannarci, procedere per tentativi, cercare una scappatoia, oppure reinterpretare un comandamento in una chiave più "realizzabile", abbiamo bisogno di permettere a Gesù di metterci di fronte all'evidente impossibilità.

Ricorda ciò che Gesù disse al giovane ricco.

Quando leggiamo “Va’, vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri”, la nostra reazione immediata potrebbe essere: *Ovviamente non intende dire che dovrei farlo veramente. Sarebbe ridicolo e irrealizzabile. Si riferisce soltanto a quell'uomo. Intende semplicemente dire che dovrei essere più generoso. Sì, penso che potrei riuscire a essere un po' più generoso. Ci proverò e questa settimana farò un'offerta un po' più consistente. Ottimo, buona idea!*

No, è proprio questo il problema. Pensiamo di riuscirci. Troviamo una soluzione al problema di ubbidire ai comandamenti, eppure non Gli stiamo ubbidendo affatto.

Al contrario, fermiamoci e realizziamo il peso dei comandamenti che Gesù affida alla nostra ubbidienza. Cerchiamo di comprendere come il denaro eserciti un potere sul nostro cuore. Lasciamo che gli stessi comandamenti di Gesù si mostrino come un annuncio rivelatorio. Ogni comandamento che troviamo tra le pagine della Bibbia avrà su di noi questo effetto soltanto se ci fermiamo e impariamo ad ascoltare. Non cerchiamo scappatoie.

È vero, non ci metterà a nostro agio; non ci procurerà la gradevole ed entusiasmante consapevolezza di quanto siamo bravi, eppure è lì, in quella posizione di debolezza, che impareremo realmente a sussurrare queste due parole: *non ce la faccio*.

E questo onora Dio più di quanto tu possa immaginare. È il primo passo nel cammino verso un'ubbidienza gioiosa, profonda e appagante.

Soltanto il primo passo...

# INDICE

<i>Introduzione: Un sogno impossibile?</i>	5
1. Per “impossibile”, intendo impossibile	9
2. Lazzaro, vieni fuori!	21
3. Cavalca l'onda	37
4. Ama Dio	55
5. Rallegrati nel Signore (sempre)	71
6. Sii perfetto	87
7. Non temere	105
8. Amatevi gli uni gli altri	123
9. Dona con gioia	141
10. Sii pienamente umile	155
11. Fuggi	171
<i>Conclusione: ubbidienza gioiosa</i>	189